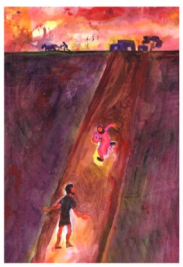
Diocesi Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

27 marzo 2022
4ª Quaresima C
Laetare

✠ Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3,11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».



Di è mai capitato di far arrabbiare la mamma o il papà? Sicuramente molte volte!. Quando litighiamo con qualcuno le nostre vite per poco o per tanto tempo si allontanano. Nel Vangelo di questa domenica c'è un padre che ha due figli. Nella prima parte del racconto c'è il figlio più piccolo che con quel padre ha chiuso. Ha deciso di cambiare la sua vita. Nella seconda parte del racconto di Gesù, è il figlio maggiore ad essere arrabbiato con il padre. Non è proprio d'accordo sulla decisione di fare una festa per quel fratello che, dopo aver fatto quello che gli pareva, è tornato a casa e viene trattato come un principe! E questo fratello si mette in disparte, guarda la festa da fuori e si sente offeso innanzitutto dal padre che, secondo lui, mai lo ha trattato in modo così speciale. Ma Gesù quando racconta lo fa sempre per insegnarci qualcosa. Ci chiede di cercare il volto del Padre. Il volto meraviglioso di questo padre e di Dio Padre ha la forma di un cuore così grande e così pieno d'amore da non avere posto per la rabbia, per l'egoismo, per il risentimento e per l'offesa. Gesù ci assicura che, qualunque cosa ci allontani da Dio Padre, Lui sarà sempre lì, pronto ad abbracciarci, a fare festa, a gioire, a venire fuori a chiamarci se non abbiamo il coraggio di entrare, come solo un Padre sa fare con il proprio figlio. Dio non ci perdona soltanto quando ci allontaniamo da Lui, ma dimentica quello che è successo e insieme a noi riprende a vivere e a volerci bene più di prima! Quando noi siamo ancora barcollanti e indecisi su chi ha davvero ragione e chi ha torto, Lui sta già facendo festa perché può ancora abbracciarci e volerci bene! Il nostro cuore, oggi, dopo aver incontrato e ascoltato Gesù è così pieno d'amore da non avere spazio per offese o pretese, tristezza o rabbia.

Viviamo insieme

PREGHIAMO INSIEME PER LA PACE IN UCRAINA

Preghiera per la pace

O Signore,
c'è una guerra
e io non possiedo parole.
Tutto quello che posso fare
è usare le parole
di Francesco d'Assisi.
E mentre prego
questa antica preghiera
io so che, ancora una volta,
tu trasformerai la guerra in pace
e l'odio in amore.
Dacci la pace,
o Signore,
e fa' che le armi siano inutili
in questo mondo meraviglioso. Amen.

Santa Madre Teresa di Calcutta

Approfondiamo insieme

In questo tempo di Quaresima, dove siamo chiamati a dedicare più tempo alla preghiera e alla meditazione, riflettiamo sulla proposta che Gesù ci fa' nelle Beatitudini. Considerando il particolare periodo che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, questa settimana mediteremo su: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 9).
Quando si parla di pace il nostro pensiero va a quei Paesi dove vi sono conflitti armati, dove c'è la morte e distruzione a causa della cattiveria dell'uomo.
Ma la pace può non esistere anche nelle nostre case, in famiglia, nelle nostre scuole fra ragazzi, negli stadi, nei luoghi dove i bambini fanno sport.
Gesù dice "beato" a chi si adopera per la pace anche in queste situazioni: discutere fra fratelli, fra marito e moglie, è normale, non è questo.
Litigare, non parlarsi, picchiarsi, farsi ogni sorta di dispetto o cattiveria, questo non è normale!
Se nelle nostre famiglie esistono circostanze simili, come esseri umani, ma soprattutto come cristiani, abbiamo il dovere di fare di tutto per cambiare le cose secondo le nostre possibilità, e nel nostro piccolo cercare di non creare situazioni a rischio.
Così a scuola con i nostri compagni, altrettanto nei ritrovi sportivi.
Quanto è vergognoso vedere scene di gente che si insulta e si picchia per un pallone! Quanto è brutto sapere che giovani si comportano da bulli verso altri coetanei con arroganza e perfino malvagità solo per sentirsi superiore, per prevaricare.
Se non possiamo far nulla per la Pace, "quella con la P maiuscola", cerchiamo almeno di far sì che non manchi nella nostra vita quotidiana.

L'angolo della Parola di Dio

Il Profeta Elia

(Cfr. Primo libro dei Re, capitoli 17ss)

La storia di Elia ci fa comprendere come la vera tentazione dell'uomo non sia tanto l'allontanamento da Dio quanto l'idolatria. Dinanzi a re e regine il profeta annuncia il fuoco della Parola, conferma la sua passione e il suo amore all'unico Dio, non ha paura delle minacce di morte, anzi con l'aiuto di Dio diventa il maestro e il custode dell'alleanza del Sinai. La lotta al tempo di Elia non è tanto tra un re e una regina ingiusta (Acab e Gezabele), ma tra due visioni religiose completamente opposte: tra un dio della fertilità – Baal –, il grande dio delle tempeste, della prosperità e della fecondità, immaginato come un toro che feconda la terra madre con la pioggia, rendendola fertile, e il Dio del deserto e dell'alleanza. Come Abramo, Elia compie il suo cammino come indicato da Dio: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente, nasconditi presso il torrente Cherit» (1Re 17,2), obbedisce e approva le sue richieste. Di Elia profeta non è possibile sapere della sua nascita e fanciullezza, la vocazione profetica appare all'improvviso criticando l'ottavo successore di Salomone, il re Acab; scompare poi su di un carro misterioso infuocato. I momenti della sua vita, tracciabili attraverso la lettura della Bibbia sono: l'annuncio del flagello al re Acab e la permanenza al torrente Cherit (1Re 17,1-6); la sua permanenza a Zarepta di Sidone e il miracolo della risurrezione del figlio della vedova (1Re 17, 7-24); la sfida sul monte Carmelo contro i profeti dei Balaam e fine della siccità (1Re 18,1-46); il viaggio nel deserto fino all'Oreb e la manifestazione di Dio (1Re 19,1-18); e, infine, la chiamata di Eliseo e il rapimento sulla *merkavah*, il mitico carro di fuoco trainato dai serafini (1Re 19,19ss; 2Re 2,1-18).